Islam. Il sindaco Cofferati torna sul tema dell'edificio di culto: «Si farà e si farà in quell'area»

«Ci sono musulmani rispettosissimi è giusto realizzare una moschea»

L'attuale sede in via Pallavicini crea diversi problemi di viabilità per le strade strette

«La moschea si farà» e «si farà in quell'area». Cioè all'interno del perimetro del quartiere San Donato. Cofferati una volta di più ribadisce che la comunità musulmana avrà un nuovo minareto in città, al di là e contro l'opposizione del centrodestra, l'ira di alcuni residenti e pure le obiezioni della Curia. Ospite di un convegno dell'Alma Mater dedicato al tema della "Patria e la Città", sollecitato dalla domanda di uno dei laureati tra i migliori d'Italia, il primo cittadino delinea i confini della vicenda: «È una questione di dignità dei luoghi di culto - riflette -. Oggi ci sono in città almeno nove luoghi di preghiera in oggettive condizioni fatiscenti, serve uno spazio più dignitoso, altrimenti il diritto di culto viene esercitato nella maniera peggiore possibile». Ce n'è anche per chi ha alzato i toni del dibattito in città («A volte con tratti poco edificanti», manda a dire il sindaco), sventolando il fantasma del terrorismo islamico: «A Bologna i musulmani sono tantissimi, da anni esercitano una libertà di culto che va garantita - scandisce - parliamo di persone rispettosissime degli altri e che non hanno mai fatto segnalare illeciti». E comunque l'amministrazione assieme al via libera alla moschea ha previsto «una Convenzione - ricorda - in direzione della trasparenza e del fatto che non vi siano altri legami oltre al culto» all'interno del minareto. Piuttosto, Cofferati ne fa una questione di ordine e viabilità: il raduno del venerdì dei fedeli in via Pallavicini, «avviene in una strada piccola, con un numero elevato di persone ed in un capannone - mette in fila il sindaco - regna il disordine, con seri problemi alla viabilità». A conti fatti, dunque, la contestatissima delibera sulla permuta di terreni doveva restituire alla comunità musulmana un luogo di culto dignitoso. «I cittadini del Quartiere hanno chiesto un maggiore coinvolgimento - spiega infine - e la cosa più utile e razionale è stata ritirare la delibera» sulla permuta. Ma il nuovo testo amministrativo, ribadisce Cofferati, «conferma che la moschea si farà e si farà in quel Quartiere». Disponibile al luogo di culto anche il presidente della commissione Territorio a Palazzo D'Accursio, il Dl Paolo Natali che ieri dal suo blog si dichiarava aperto ma senza ripetere gli «errori» del passato. Cioè, in primis, senza il replay di una «sottovalutazione dell'impatto socio-culturale e politico che la realizzazione della moschea era destinato a suscitare». E soprattutto, evitando quella «carenza d'istruttoria sulla proposta avanzata e che ha reso impossibile una sua difesa». Al tempo stesso, però, «non può essere in questione se un nuovo luogo di culto, al posto di quello già esistente da molti anni in via Pallavicini debba essere reso possibile, ma soltanto come e dove ciò debba realizzarsi», chiarisce Natali. ■